

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 1.2.2016 - N. 16939

NON E' UN BUON SEGNO IL NUOVO ATTACCO DEL FINANCIAL TIMES AL GOVERNO RENZI

UE - BRUNETTA: "RENZI IMBROGLIA E PROVA A PRENDERSI MERITI CHE NON SONO SUOI"

RUOCCO: RENZI SEMPRE MENO CREDIBILE

CALDEROLI: RENZI TENTA L'ENNESIMO GIOCO DI PRESTIGIO, FACENDO CREDERE DI ESSERE CONTRO L'UE

RUOCCO: CHI HA SFASCIATO BANCA ETRURIA?

BANCHE - BRUNETTA: "RENZI NON VUOLE PIU' LA COMMISSIONE D'INCHIESTA, VERGOGNA"

DECRETO SVUOTA BANCHE - VILLAROSA: IMMORALE, INCOSTITUZIONALE E ANCHE ILLEGITTIMO

BAIL-IN: ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI MOLTO PREOCCUPATE, NON SOLO DALL'ESPROPRIO CRIMINALE DEL RISPARMIO SUBITO DA 130.000 FAMIGLIE, MA ANCHE DALLA SCIATTERIA DI BANKITALIA E DELL'ABI

CARIFE - FABBRI (LN): "SALVABANCHE ATTO DI TRADIMENTO. LA PIAZZA HA RAGIONE. IL GOVERNO CANCELLI LA RAPINA DI STATO"

BENE BANCA - SILVANO TRUCCO: BANKITALIA SI NASCONDE DIETRO UNA DISCREZIONALITA' DI COMODO

UNC INTERVIENE NEI PROCEDIMENTI PENALI SU BANCA CARIFE E BANCA ETRURIA

CGIA: LE BANCHE PRESTANO SOLDI SOLO ALLE GRANDI IMPRESE

MORRA: LA CGIA DI MESTRE CONFERMA CHE QUASI L'80% DEI PRESTITI EROGATI DALLE BANCHE VA ALLE GRANDI IMPRESE

MARIO DRAGHI A STRASBURGO: LA PARATA DEI LECCAPIEDI

&&&&

NON E' UN BUON SEGNO IL NUOVO ATTACCO DEL FINANCIAL TIMES AL GOVERNO RENZI

(OPi – 1.2.2016) Premesso, com'è arcinoto, che Matteo Renzi ripone la sua forza in quei non pochi poteri forti dai quali ha ottenuto ingenti finanziamenti fin dai tempi della prima Leopolda, tuttavia sono in aumento coloro i quali, in primis Bruxelles, scoprono quasi ogni giorno nuove falle e soprattutto nuovi scandali nel suo governo, tant'è che non è la prima volta che il Financial Times lo critica avendo scoperto un'altra sua grossa difficoltà, anzi due grosse difficoltà, quella della gestione del fenomeno immigrazione e quella riguardante il discusso salvataggio delle quattro banche in crisi, Popolare dell'Etruria, CariFerrara, Banca Marche e CariChieti, che da subito ha assunto tutti i tipici connotati di uno scandalo dai risvolti tragici, per migliaia di piccoli risparmiatori, e vergognosi per il governo, soprattutto per lo stesso Renzi e per il ministro Maria Elena Boschi. Senza contare la Cassa di Risparmio di Spoleto sulla quale è caduto un silenzio assoluto da tre mesi, ovvero da quando è stato inquisito il governatore di Bankitalia Visco.

Per quanto riguarda Renzi, l'articolo del Financial Times scrive, e di certo non un bel segnale per il suo governo, che è "in affanno nell'affrontare il nodo immigrazione e la crisi del sistema bancario", ma il numero uno del Movimento 5 stelle, Luigi Di Maio, dice di non essere d'accordo perchè "il Premier non è in affanno, è in conflitto d'interessi" e tale conflitto d'interessi non può risolvere il problema dell'immigrazione in Italia, spiega Di Maio, "finché avremo al Governo proprio quei partiti che alimentano il business sugli immigrati".

Stesso discorso vale anche per le banche in quanto, sottolinea Di Maio, "non potremo mai affrontare la crisi del sistema creditizio finché le attenzioni del Presidente del Consiglio saranno esclusivamente rivolte alle banche amiche che gli finanziano le fondazioni o che sono gestite dal padre del ministro Boschi. Per coprire le banche più goffe e spregiudicate del

Paese, hanno messo a rischio i risparmi di tutti gli italiani. E' impossibile cambiare questo Paese affidando le soluzioni dei nostri problemi a coloro che li hanno causati. La comunità internazionale si rassegni: l'unico modo per cambiare questo Paese è dare di nuovo la parola ai cittadini. Il fallimento del PD è sotto gli occhi di tutti e non mi fa piacere, visto che sta danneggiando ulteriormente i nostri rapporti internazionali”.

Infatti, aggiunge un altro deputato del M5S, Massimo Enrico Baroni, secondo il Financial Times è “in discussione la posizione dell' Italia nell' Eurozona” ed altrettanto osserva il deputato di Forza Italia, Andrea Mandelli: “Renzi in Europa è in balia delle onde, senza una linea e una strategia. Le sue rivendicazioni estemporanee non aiutano l'Italia a far valere le proprie ragioni in sede comunitaria e non servono a rendere il nostro Paese influente. Al contrario, Renzi è sempre più isolato. Anche oggi dalla Commissione Ue arriva una serie di risposte secche alle richieste di Renzi, mentre il Financial Times che bacchetta il governo è la cifra di una credibilità che il premier sta perdendo progressivamente. Altro che un'Italia che guida l'Europa, dell'Europa stiamo diventando l'ultima ruota del carro”.

Per quanto riguarda poi il sistema europeo, il giornalista Sergio Rame concorda con l'articolo del prestigioso quotidiano britannico: "La permanenza dell'Italia nell'Eurozona non è più sostenibile. O, per lo meno, non lo è a lungo termine. Dopo le turbolenze della Grecia, secondo l'analista tedesco Wolfgang Munchau, il sistema europeo potrebbe essere messo a rischio anche dall'Italia di Matteo Renzi. Che, incapace di realizzare riforme che rilancino il sistema Italia, cerca di invertire la rotta alzando la voce nei confronti di Bruxelles e Berlino. 'La Grecia può essere l'esempio più brutale, ma non è l'unico paese esposto a crisi sovrapposte - spiega Munchau sul Financial Times - non è nemmeno il più importante davanti a questo dilemma. Questo sarebbe l'Italia”.

Rame prosegue: “Mentre i problemi di Roma sono diversi da quelli della Grecia - spiega l'analista tedesco - la sostenibilità a lungo termine del paese nella zona euro è allo stesso modo incerta, a meno che non si creda che la sua performance economica possa miracolosamente migliorare quando non c'è nessun motivo per farlo’. Il Financial Times accusa apertamente Renzi di non essere in grado di affrontare l'emergenza immigrazione e la crisi del sistema bancario. 'L'Italia è stata sopraffatta dalla crescita di profughi provenienti dal Nord Africa lo scorso anno - spiega Munchau - oltre a questo, l'Italia si trova ad affrontare problemi economici irrisolti: la crescita della produttività ferma per 15 anni; un grande debito pubblico che lascia il governo praticamente senza margine di manovra; e un sistema bancario con 200 miliardi di crediti deteriorati, più altri 150 miliardi di debito classificato come problematico’. E non si ferma qui: ‘Bisogna poi prendere in considerazione che i tre principali partiti di opposizione hanno, in vari momenti, messo in discussione l'appartenenza del Paese all'Eurozona. Anche se nessuna di queste forze politiche sembra avere possibilità di arrivare al futuro nel prossimo futuro, è chiaro che l'Italia ha un tempo limitato per risolvere i suoi molteplici problemi’. A preoccupare maggiormente il Financial Times sono le questioni economiche che Renzi non riesce a risolvere efficacemente. ‘Ci sono segnali che ci dicono che la pazienza dell'Italia con la Ue e la Germania, in particolare, si sta esaurendo - spiega Munchau - il primo ministro Matteo Renzi ha attaccato apertamente le politiche della Ue in materia di energia, sulla Russia, sul deficit di bilancio e sul dominio tedesco dell'intero apparato. Non è solo la crisi dell'euro che ha portato l'Italia sull'orlo di mettere in discussione la sua posizione nell'Eurozona. Si tratta di una combinazione di più crisi ed è probabile che crescerà dal dibattito sulla Brexit”.

UE - BRUNETTA: “RENZI IMBROGLIA E PROVA A PRENDERSI MERITI CHE NON SONO SUOI”

(OPi – 1.2.2016) “Come sempre Renzi imbrogliava: la decisione della Commissione europea di non tenere conto, nel calcolo del rapporto deficit/Pil ai fini del rispetto dei parametri europei, dei contributi che ciascuno Stato versa al fondo di 3 miliardi di euro per la Turchia era stata presa ben prima che Renzi se ne intestasse la paternità.

Come ha fatto sapere l'Europa, infatti, tale decisione – ricorda Renato Brunetta, presidente dei deputati FI - era già contenuta ‘nella nota della Commissione inserita negli accordi tra i 28 quando è stato raggiunto l'accordo al vertice di dicembre. Non si erano mai viste puntualizzazioni di tal fatta da parte della Commissione Ue prima che il premier italiano esacerbasse gli animi dei Commissari e in particolare di Jean Claude Juncker, che evidentemente ha deciso di rispondere colpo su colpo alle guasconate di Matteo Renzi.

Nessuno in Europa sopporta più il nostro presidente del Consiglio, che gioca sugli equivoci e si prende meriti che non sono suoi (già Juncker in persona aveva stigmatizzato questo comportamento di Renzi nella sua famosa invettiva di Bruxelles contro il fiorentino).

Se questi sono i presupposti, in primavera, quando ci sarà il giudizio definitivo sulla Legge di stabilità, ne vedremo delle belle”.

RUOCCO: RENZI SEMPRE MENO CREDIBILE

(OPi – 1.2.2016) Ennesimo schiaffo da parte della UE, sull'emergenza immigrazione, Renzi ha fatto finta di battere i pugni sul tavolo della Merkel. Giocandosi quel poco di credibilità che aveva da spendere.

Lo afferma la deputata cinquestelle, Carla Ruocco, ricordando che il portavoce dell'esecutivo europeo, Schinas, ha ribadito che i contributi nazionali al fondo da 3 miliardi che i Paesi Ue sono chiamati a versare alla Turchia per la gestione dei flussi migratori, “non vengono tenuti in conto nel calcolo del deficit ai fini del Patto di stabilità e crescita”, cosa chiarita già a dicembre al Governo italiano. Inoltre, pur se non bocciata, verrà “rimandata a settembre”, anzi a primavera, la flessibilità richiesta da Roma, valutando caso per caso sulla base delle spese fatte. Schinas inoltre ha citato una nota in cui la Commissione “dichiara che i contributi nazionali alla facility non verranno presi in considerazione per il calcolo del deficit degli Stati membri secondo il Patto”. Una decisa smentita, dunque, alle affermazioni del premier italiano, che ha sostenuto di essere in attesa di risposte sul “modo di intendere e concepire questo contributo”, cioè come verrà contabilizzato. Chissà quante altre sberle dovrà prendere per comprendere che: fare il bulletto, può funzionare in Italia, grazie alla stampa amica, ma che tale atteggiamento lo screditerà sempre più in ambito europeo.

CALDEROLI: RENZI TENTA L'ENNESIMO GIOCO DI PRESTIGIO, FACENDO CREDERE DI ESSERE CONTRO L'UE

(OPi – 1.2.2016) L'illusionista Renzi, spaventato dai sondaggi che danno in caduta libera sia il gradimento dell'Unione Europea che quello del suo governo, tenta l'ennesimo gioco di prestigio facendo credere agli italiani di alzare i toni con Bruxelles. Dopo essersi piegato senza fiatare ad ogni diktat della troika, dopo aver fatto trascorrere un semestre di presidenza italiana del consiglio Ue senza che nessuno se ne sia accorto, dopo aver giustificato in nome

dell'unità europea tasse inique e frontiere aperte, ora afferma senza vergogna "Non prendo ordini dalla Ue, il nostro mestiere è guidare l'Europa"... ditemi che siamo su "Scherzi a parte"! Davvero pensa che qualcuno gli possa credere? Su una cosa ha ragione: purtroppo è ancora lì, sostenuto da deputati e senatori che erano stati eletti nel centrodestra e sono passati dall'altra parte della barricata, tradendo il mandato popolare e decidendo di sostenere un premier non votato da nessuno. Presto ne risponderanno al popolo, che ormai non ci casca più nelle illusioni renziane e saprà punire col proprio voto bugiardi e voltagabbana.

E' quanto sostiene in una nota il sen. Roberto Calderoli, vice presidente di Palazzo Madama.

RUOCCO: CHI HA SFASCIATO BANCA ETRURIA?

(OPi – 1.2.2016) Carla Ruocco (M5S) ha dichiarato in una nota: Giorgio Meletti, sul Fatto Quotidiano ci rivela che, oltre la Chimera di Arezzo, ovvero “la piccola oligarchia provincial-massonica di Arezzo, capitanata dal presidente Lorenzo Rosi e dai vicepresidenti Alfredo Berni e Pier Luigi Boschi”, il colpo decisivo a Banca Etruria è stato dato dai commissari scelti e pilotati dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

LA RELAZIONE RISERVATA SUI VERI CONTI RIVELA CHE LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ISTITUTO DI AREZZO È PRECIPITATA NEI MESI DI GESTIONE DEI COMMISSARI STRAORDINARI

Il giornalista, prosegue nell'articolo: L'operazione di novembre rischia di trasformarsi in un processo alla Banca d' Italia. In un documento "riservatissimo" finito sulla scrivania del commissario liquidatore di Banca Etruria Giuseppe Santoni ci sono i numeri che imbarazzano il governatore. È la trimestrale al 30 settembre 2015 firmata dai commissari della banca, da cui si evince che nei nove mesi di amministrazione straordinaria degli uomini di Visco la situazione economica, finanziaria e patrimoniale di Etruria è sensibilmente peggiorata.

BANCHE - BRUNETTA: "RENZI NON VUOLE PIU' LA COMMISSIONE D'INCHIESTA, VERGOGNA"

(OPi – 1.2.2016) “Matteo Renzi non vuole piu' commissione d'inchiesta su banche. Suo partito alla Camera non l'ha neanche chiesta. Che figura! Che vergogna!”. Lo scrive su twitter Renato Brunetta, capogruppo Fi alla camera. In un altro tweet aggiunge: “Matteo Renzi vuoi ancora commissione inchiesta su banche? Se si', perche' non dici a Ettore Rosato di smetterla di fare pesce in barile?”.

DECRETO SVUOTA BANCHE - VILLAROSA: IMMORALE, INCOSTITUZIONALE E ANCHE ILLEGITTIMO

(OPi – 1.2.2016) Oltre che immorale e incostituzionale, l'azzeramento dei risparmi dei cittadini deciso con il decreto 'svuota-banche' è anche illegittimo. Quel provvedimento va ritirato subito perché proprio la misura di riduzione delle azioni e delle obbligazioni subordinate, in pratica la confisca dei titoli, si basa su una norma che nel novembre scorso ancora non esisteva. O meglio: non era entrata in vigore.

Il M5S ha fatto una scoperta clamorosa. La riduzione dei titoli delle quattro banche operata da Bankitalia e sancita dal decreto 183/2015 (salva-banche) del 22 novembre scorso, infatti, è fondata in modo esplicito sull'articolo 52 del decreto 180/2015, emanato appena sei giorni prima, ossia quello che recepisce la Brrd, la direttiva sul bail-in. Peccato che in quello stesso decreto, l'articolo 106 dica che il 52 sarebbe entrato in vigore solo il primo gennaio 2016 (data ribadita dalla stessa direttiva Ue quando fa riferimento al bail-in appunto).

Morale? Governo e Bankitalia hanno azzerato a novembre i risparmi di decine di migliaia di investitori in ragione di una norma che sarebbe entrata in vigore solo a gennaio. C'è un chiaro problema di carenza normativa che offende lo stato di diritto. Vi immaginate cosa accadrebbe se, per esempio, il governo stabilisse oggi con un decreto che aumenterà l'aliquota Iva al 25% nel 2018 e poi l'aumento scattasse improvvisamente fra una settimana? Il M5S non può accettare questo far west. I soldi vanno restituiti a tutti. Continueremo a lottare in ogni sede affinché la tutela del risparmio e il principio di legalità siano pienamente rispettati.

Lo afferma in una nota l'on. Alessio Villarosa (M5s).

BAIL-IN: ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI MOLTO PREOCCUPATE, NON SOLO DALL'ESPROPRIO CRIMINALE DEL RISPARMIO SUBITO DA 130.000 FAMIGLIE, MA ANCHE DALLA SCIATTERIA DI BANKITALIA E DELL'ABI

(OPi – 1.2.2016) Adusbef e Federconsumatori, che anche ieri erano a fianco delle vittime del salva banche a Roma nel presidio di Piazza Santi Apostoli, alternando da oltre due mesi le piazze, i presidi ed i sit-in, con gli incontri con tutti i gruppi politici, per trovare equie soluzioni, eccetto le elemosine arbitrali o gli offensivi aiuti umanitari a tutela di 130.000 famiglie espropriate da Bankitalia e dallo Stato, sono molto preoccupate per la sciatteria, negligenza e mancanza di visione della Banca d'Italia, del Governo e dell'Abi sul bene risparmio, un pilastro sacro in un Paese di formichine tutelato dall'art.47 della Costituzione.

E' davvero incredibile, fantozziana e perfino offensiva per le istituzioni Ue, la richiesta del Governatore di Bankitalia Visco all'Europa su una revisione del bail-in, prima richiesto con il 'modello Cipro', approvato in Europa tra gli applausi dei politici (eccetto alcuni partiti che l'osteggiavano votando contro) e degli oligarchi, come Carmelo Barbagallo, che non è l'ultimo passante, ma il capo della Vigilanza. "Il bail in, affermava Carmelo Barbagallo il 18 marzo 2015 – in attesa che la norma fosse recepita nell'ordinamento italiano – il capo della Vigilanza di una Banca d'Italia, che sfidando il senso del ridicolo, si fanno le domande e si danno le risposte sull'esproprio criminale del risparmio e sulle crisi delle 4 banche in risoluzione, rappresenta 'lo strumento più innovativo di una procedura di risoluzione' delle crisi degli istituti di credito".

Non contento della risposta negativa dell'Ue, che – sottolineano Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, rispettivamente presidenti di Adusbef e di Federconsumatori - denota una gravissima perdita di credibilità istituzionale, oggi è tornato alla carica il Presidente dell'Abi Patuelli: "Perché rifiutare un approfondimento? La direttiva europea sul bail-in non è imm modificabile", "il dibattito è vivo anche all'interno dell'autorità europea: l'impulso a cambiare potrebbe arrivare da Francoforte". Sul fatto che il governatore Visco nel suo appello a rivedere le norme sulle risoluzioni bancarie ha fatto riferimento a un varco nella direttiva europea, Patuelli afferma: "È un appello che condivido in pieno. Potrebbe esserci un primo varco normativo già nel 2016 per modificare il bail-in, anche se è più ristretto rispetto a quello che prevede la possibilità di una revisione generale entro giugno 2018.....Lo stop di Bruxelles - aggiunge - è del tutto fuori luogo, segno di nervosismo: mi chiedo perché rifiutare un approfondimento".

Adusbef e Federconsumatori, che si chiedono dov'erano questi signori dell'Abi e di Bankitalia mentre denunciavamo ripetutamente il pericolo da fine 2012, preoccupate di questo tardivo ravvedimento, arrivato per la dura reazione dei risparmiatori truffati e per la caduta verticale di fiducia verso le banche e Bankitalia, dopo gli incontri con i gruppi politici, chiedono un incontro urgente al presidente del Consiglio ed al ministro dell'Economia, per offrire soluzioni eque ai risparmiatori che passano con i risarcimenti integrali senza distinzione tra obbligazionisti ed azionisti (eccetto speculatori o investitori istituzionali), le cui coperture sono già state individuate nelle plusvalenze dei ricavi delle vecchie banche.

Adusbef e Federconsumatori, nel ricordare ancora una volta che in questa partita non sono in gioco solo 130.000 famiglie espropriate, ma il risparmio ed il futuro di questo Paese, organizzeranno con tutte le vittime del risparmio tradito, compresi i 210.000 azionisti frodati dall'omessa vigilanza di Bankitalia e Consob di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, una grande manifestazione nazionale, per ricordare che il sacro ed inviolabile risparmio, non può essere sacrificato sull'altare degli interessi tedeschi, di Troika, Bce e della cleptocrazia europea, che mediante l'esproprio criminale vuole rendere schiavi e sudditi obbedienti, i cittadini e risparmiatori italiani, già privati della sovranità.

CARIFE - FABBRI (LN): "SALVABANCHE ATTO DI TRADIMENTO. LA PIAZZA HA RAGIONE. IL GOVERNO CANCELLI LA RAPINA DI STATO"

(OPi – 1.2.2016) "Il Pd ascolti il grido della piazza. Il Salva Banche è un atto di tradimento, una copertura in stile massonico per garantire un salvacondotto ai banchieri amici. Va cancellato e, nel caso di Carife, va ripristinata l'opzione del Fondo Interbancario. E se l'Europa dice 'no', anche noi le diciamo il nostro 'no'. Ricordo che per il salvataggio di Tercas lo scontro con l'Ue è arrivato fino alla Corte di Giustizia Ue. Se il governo manca questa occasione si rende responsabile di una rapina di Stato". Così il capogruppo leghista in Regione Emilia Romagna Alan Fabbri all'indomani della protesta dei risparmiatori Carife in piazza Santi Apostoli, a Roma.

"Il problema è politico, e soltanto politico. L'opzione del Fitd era già stata deliberata e avrebbe consentito di salvare i risparmi, ma Renzi ha preferito soggiogare un intero Paese agli interessi stranieri, sacrificando risparmiatori e risparmi". Fabbri invoca l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a cui ha inviato nei giorni scorsi il suo dossier-esposto sul caso Carife: "Troppe ombre, troppi misteri. Leggo che Bankitalia avrebbe avviato un'operazione trasparenza. E' una presa in giro su tutta la linea. Gli atti di Bankitalia sono stracolmi di 'omissis'. Governo e via Nazionale, se davvero vogliono avviare un'operazione trasparenza' inizino a rispondere alle nostre domande, dalla questione di costituzionalità alla fiscalità differita, passando per il menefreghismo opposto alle manifestazioni d'interesse e le mancate risposte alla richiesta, già avanzata da Carife, di estinguere le obbligazioni subordinate per offrire ai risparmiatori altri strumenti meno rischiosi".

BENE BANCA - SILVANO TRUCCO: BANKITALIA SI NASCONDE DIETRO UNA DISCREZIONALITA' DI COMODO

(OPi – 1.2.2016) **L'ex Direttore Generale di Bene Banca, Silvano Trucco, ha dichiarato in una nota:** "Ieri la Banca d'Italia ha diramato un comunicato con cui ha tentato di dare delle risposte alle pressanti domande ed interrogativi che di giorno in giorno sorgono spontanei tra l'opinione pubblica circa l'operato di una Istituzione che era, ma dovrebbe ancora essere,

l'emblema della legalità, trasparenza ed imparzialità. E le domande sono state ben 20, alle quali sono seguite altrettante risposte con cui Palazzo Koch ha tentato di "uscire dall'angolo" di un ipotetico ring mediatico sul quale è finita la Banca Centrale, dal passato sì glorioso ma oggi caduta dall'Olimpo dell'Infallibilità, tanto da essere bersagliata da continue critiche - anche aspre - per non avere correttamente vigilato l'operato degli operatori bancari e non avere così difeso un bene preziosissimo come il risparmio, tutelato dalla Costituzione.

Ma già alla lettura della risposta alla prima domanda ("Ci sono stati ritardi nel porre le banche in amministrazione straordinaria?"), il sottoscritto è balzato sulla sedia esclamando "Ma mi faccia il piacere!", come ha fatto il Principe De Curtis con l'Onorevole Trombetta...".

Spiegando il motivo di questo forte disappunto, Trucco ha proseguito: "Banca d'Italia, per giustificarsi di un possibile ritardo nella propria azione di vigilanza, acclarato dalla fine ingloriosa delle quattro banche "salvate per decreto" (con 130.000 famiglie che hanno perso i risparmi di una vita) tira in ballo un "margine di discrezionalità assai ristretto", tanto da non poter ricorrere ad "un'azione troppo tempestiva" perché se "lo facesse la Banca d'Italia opererebbe al di fuori dei poteri previsti dall'ordinamento".

E questo perché "un'azione troppo tempestiva potrebbe indurre a commissariare un istituto ancora in grado di proseguire la propria attività".

Capito, certo e come fare altrimenti": un semplice cittadino prenderebbe atto di questa teoria difensiva e così commenterebbe, passando alla lettura della seconda risposta. Ma non è così, di certo non per il sottoscritto che ha ahimè vissuto sulla propria pelle una esperienza devastante, che gli ha rovinato l'esistenza e la salute, propria e dei familiari, come quella del commissariamento PREVENTIVO della Bene Banca, la prima Banca del Piemonte ad essere posta in amministrazione straordinaria, ma anche il commissariamento più veloce della storia bancaria italiana.

Già 'preventivo' e non 'troppo tempestivo' come riportato dal comunicato di Palazzo Koch di ieri.

Ma chi l'ha definito preventivo?? Gli Organi Giudiziari aditi dagli ex amministratori della bcc di Bene Vagienna nei ricorsi contro la pesantissima iniziativa di Visco, e la stessa difesa di Bankitalia, che hanno testualmente "sottolineato l'indispensabilità del proprio intervento proprio in funzione di prevenzione di una grave compromissione della solidità economica dell'Istituto". E non solo. Gli stessi Organi della Amministrazione Straordinaria hanno dichiarato alla stampa come il caso bene banca "è stato un esempio di commissariamento in via preventiva, prima che si potessero creare problematiche ad una realtà economica e sociale ancora sana e solida" (Articolo LA GUIDA 24.01.2014)".

"In tema poi di 'margine di discrezionalità' la risposta di Banca d'Italia è - aggiunge Trucco - alquanto stupefacente, in quanto disancorata completamente dalla realtà: la consolidata giurisprudenza riconosce infatti una AMPIA DISCREZIONALITA' alla Vigilanza di Palazzo Koch, tanto da essere sempre richiamata dagli Organi della Giustizia Amministrativa nei ricorsi intentati contro via Nazionale dagli amministratori depositi delle banche commissariate. Anche nel caso Bene Banca così è stato, tanto che nella propria sentenza di rigetto del ricorso il TAR del Lazio ha infatti testualmente sancito che "l'ampia discrezionalità di cui dispone la Banca d'Italia nella valutazione dei presupposti legittimanti il commissariamento degli istituti di credito induce ad escludere ogni sindacato giurisdizionale sulle valutazioni di merito da essa compiute in ordine ad essi, con esclusione dei soli casi di manifesta erroneità o irragionevolezza" (Cons.Stato Sez.IV, 11 novembre 2010, n. 8016)".

Pur avendo contestato punto per punto ogni addebito della vigilanza, sottolineando svariati errori ed imprecisioni, la difesa degli ex amministratori di Bene Banca si è vista così rispondere dal Tar del Lazio: "non si rinvengono pertanto evidenti e macroscopici vizi idonei ad autorizzare il sindacato giurisdizionale sul provvedimento impugnato in base al noto principio (...) sopra descritto.

Quindi gli errori per cui può essere messa in discussione la AMPIA DISCREZIONALITA' di Banca d'Italia sulle valutazioni dei presupposti legittimanti il commissariamento delle banche devono essere MACROSCOPICI!!!

Altro che 'il margine di discrezionalità è assai ristretto', come ha cercato ieri di giustificarsi Palazzo Koch!!

La Vigilanza parla poi di operatività 'al di fuori dei poteri previsti dall'ordinamento' in caso di 'azione troppo tempestiva che potrebbe indurre a commissariare un istituto ancora in grado di proseguire la propria attività'.

Ma allora chi ha redatto questo comunicato stampa si è dimenticato o non sapeva nulla sul 'caso Bene Banca' ...

Una banca in salute, con i conti in ordine che poteva tranquillamente 'proseguire la propria attività' per usare le stesse parole della vigilanza. E' stata infatti restituita in bonis al territorio in tempi record (12,5 mesi), con addirittura gli Organi della Procedura che dopo neanche sei mesi di lavoro già annunciavano alla stampa un imminente ritorno alla gestione ordinaria.

Una banca che ha chiuso un commissariamento lampo con un bilancio di fine procedura che evidenzia un patrimonio in crescita ed un conto economico chiuso volutamente in perdita di 7,8 mln, per la mancata valutazione del portafoglio di proprietà a prezzi correnti.

Era sufficiente infatti la sola valutazione dei titoli utilizzando un quotidiano finanziario del 31/5/2014 per conteggiare plusvalenze maturate ed oggettive di oltre 11 milioni lorde, e nette per 8,324 milioni, ed avere così un risultato positivo di oltre 500.000 euro!!".

E tutti i rilievi e contestazioni mosse dagli ex amministratori alle valutazioni ispettive della Banca d'Italia nel ricorso contro la sentenza del Tar del Lazio avanti il Consiglio di Stato sono state respinte da quest'ultimo Tribunale Amministrativo che così – sottolinea Trucco - ha testualmente ribadito: 'con giudizio ancora una volta immune da critiche di macroscopica erroneità o irragionevolezza, si è concluso che la situazione non fosse significativamente migliorata' rispetto alla precedente visita ispettiva del 2010.

Ma al 31/12/2012 Bene Banca evidenziava queste peculiarità:

M.O.L. : 12, 6 mln (+ 237% sul 2011)

R.O.E.: 16,03% (+ 139%)

R.O.I.: 1,23% (+ 188%)

Cost/Income: 56,63% (- 30,49%)

Sofferenze/Tot.Crediti: 7% (media sistema bancario in pari data 9,4%)

Tasso Ingresso Sofferenze: 2,28% (media sistema bancario in pari data 3%)

Ma non sono forse "significativi" questi miglioramenti?

Per la Banca d'Italia prima e per il Consiglio di Stato no!

In ogni caso i tribunali amministrativi aditi hanno ammesso 'la peculiarità della vicenda esaminata', compensando le spese di lite che normalmente seguono la soccombenza; una magra consolazione per chi ha ricercato, invano, giustizia!"

Ma – conclude Trucco - quando le circostanze sono altre e ci si deve giustificare davanti ad un suicidio ed a 130.000 famiglie che hanno perso i propri risparmi, ecco che le dichiarazioni sono diverse e Palazzo Koch lamenta un 'margine di discrezionalità assai ristretto'!"

UNC INTERVIENE NEI PROCEDIMENTI PENALI SU BANCA CARIFE E BANCA ETRURIA

(OPi – 1.2.2016) "Non si può abbassare la guardia sulle quattro banche oggetto dell'arbitrato, trattandosi di danni ingenti a soggetti deboli, che pagano per l'asimmetria informativa nei

confronti dei professionisti del mercato”. E’ quanto dichiara Massimiliano Dona, Segretario generale dell’Unione Nazionale Consumatori, annunciando, dopo quello sul caso Banca Marche, l’intervento dell’associazione nei procedimenti penali sui casi di Banca Carife e Banca Etruria.

“Il nostro obiettivo -aggiunge Dona- è di dar voce ai cittadini vittime di quelle banche che, violando la legge, hanno operato per esclusivo profitto personale senza curarsi dei danni cagionati. Ricordiamo, infatti, che nella maggior parte dei casi, le vittime non sono speculatori (come talvolta sono stati vigliaccamente dipinti), ma famiglie che, fidandosi del direttore della banca, hanno perso i risparmi di una vita.”

A riguardo l’Unione Nazionale Consumatori ricorda che sul sito www.consumatori.it prosegue la campagna sulle banche coinvolte nei dissesti finanziari (oltre a Banca Carife e Banca Etruria è possibile segnalare Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Banca Marche, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banche): i consumatori possono contattare gli esperti dell’associazione attraverso il banner sul sito Problemi con le banche?

CGIA: LE BANCHE PRESTANO SOLDI SOLO ALLE GRANDI IMPRESE

(OPi – 1.2.2016) "La denuncia è sollevata dalla CGIA: quasi l’80 per cento dei prestiti erogati dalle banche italiane va alle grandi imprese che, a differenza delle Pmi che rappresentano il 99 per cento delle aziende presenti in Italia, possono contare su un rapporto privilegiato con gli istituti di credito.

"Qualcuno - esordisce il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - potrebbe obiettare che se questi prestiti vanno nella stragrande maggioranza dei casi ad un numero ristretto di clienti, ciò è riconducibile al fatto che questi ultimi sono solvibili. Invece, le cose non stanno così. La quota di insolvenza in capo ai maggiori affidati, infatti, è attorno al 78 per cento. In buona sostanza nei rapporti tra banche e imprese tutto è paradossalmente capovolto. Chi riceve la stragrande maggioranza dei prestiti ha livelli di affidabilità bassissimi, per contro, chi dimostra di essere un buon pagatore riceve i soldi con il contagocce".

Vediamo i numeri. Secondo l’analisi dell’Ufficio studi della CGIA di Mestre, il primo 10% dei migliori affidati riceve l’80 per cento circa del totale dei prestiti erogati dalle banche. Prestiti che tecnicamente sono definiti come finanziamenti per cassa. Peccato che questa grande “generosità” rivolta alle grandi imprese non sia ricambiata. Infatti, le sofferenze a carico di questi clienti così “privilegiati” (ovvero sempre il primo 10 dei migliori affidati) è pari al 78 per cento circa del totale. Insomma, pur non essendo dei buoni pagatori, le banche continuano a finanziare quasi ed esclusivamente le grandi imprese.

Salvo qualche rara eccezione – conclude Zabeo – questo 10 per cento di maggiori affidati non è certo composto da piccoli imprenditori, famiglie o lavoratori autonomi, ma quasi esclusivamente da grandi società o gruppi industriali. Pertanto, possiamo affermare che le banche italiane sono molto influenzate dalle richieste delle grandi imprese. Non vorremmo che questa anomalia fosse ascrivibile al fatto che nella stragrande maggioranza dei casi nei Consigli di amministrazione dei principali istituti di credito italiani sono presenti quasi esclusivamente i nostri capitani d’industria o manager a loro molto vicini." CGIA di Mestre

MORRA: LA CGIA DI MESTRE CONFERMA CHE QUASI L'80% DEI PRESTITI EROGATI DALLE BANCHE VA ALLE GRANDI IMPRESE

(OPi – 1.2.2016) La Cgia di Mestre rivela che quasi l'80% dei prestiti erogati dalle banche italiane va alle grandi imprese, a differenza delle Piccole e medie imprese che rappresentano il 99% delle aziende presenti in Italia. Sento già – dice il sen. Nicola Morra (M5S) - le voci degli "antigrullini" (così spesso si autodefiniscono): somari, le imprese più grandi sono più affidabili, dunque presentano meno rischi per chi eroga. Evidentemente non è servito a nulla il crack di Lehman Brothers, perchè ancora c'è chi crede al dogma "too big to fail".

E cosa dimostra un'analisi seria, rigorosa e razionale, scientifica? Che non è così: circa il 78% delle grandi aziende che hanno ottenuto credito in Italia ha problemi di insolvenza!

Ecco la verità: le banche non danno prestiti alle piccole imprese, ma erogano soldi ai grandi gruppi SENZA garanzie reali. Anzi, come sostiene il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo, "chi riceve la stragrande maggioranza dei prestiti ha livelli di affidabilità bassissimi; per contro, chi dimostra di essere un buon pagatore riceve i soldi con il contagocce".

Così come, in Italia, la ricchezza totale è in mano a pochi, allo stesso modo l'80% dei prestiti viene concesso al solo 10% delle aziende (fra le grandi ovviamente).

Al che Morra consiglia: alla prossima banca che vi rifiuta un prestito perché avete da offrire "poche garanzie", chiedete di mostrarvi le garanzie richieste alle grandi imprese che hanno appena aiutato. Quindi conclude con una serie di interrogativi: non sarà che il loro potere di ottenere soldi ad occhi chiusi sia dato dal fatto che in molti casi nei Consigli di amministrazione dei principali istituti di credito italiani sono presenti quasi esclusivamente leader di grandi gruppi aziendali e manager a loro connessi? Il conflitto d'interessi esisteva solo per le concessioni delle frequenze a Mediaset? Ed intanto chi pagherà il conto per questi 202 MLD circa di sofferenze bancarie? Vuoi vedere che chi non avrà avuto alcunchè sarà chiamato ad aiutare "il sistema bancario", e chi avrà truffato il sistema sarà graziato? Ma casualmente, magari imboscandosi?

MARIO DRAGHI A STRASBURGO: LA PARATA DEI LECCAPIEDI

(OPi – 1.2.2016) Il blog di Beppe Grillo rivolge oggi la sua attenzione all'attuale presidente della Bce dicendo di lui: Mario Draghi è il signore indiscusso dell'Unione Europea. Sulla sua scia si accodano i grandi gruppi politici del Parlamento, rinvigoriti dalle nutrite delegazioni italiane di PD e Forza Italia. Il presidente della BCE, col tempo, è riuscito ad accumulare poteri indipendenti e illimitati, fuori da ogni possibile controllo istituzionale. Di controllo democratico, poi, non parliamo nemmeno. Mario Draghi, eletto da nessuno e a tutela d'interessi ignoti, ha completato il folle quadro di egemonia sui popoli con l'entrata in funzione del primo pilastro dell'unione bancaria di fine 2014: il Single Supervisory Mechanism, per gli amici SSM. Dando vita al più grande conflitto d'interessi della storia continentale: è l'unico detentore del potere monetario, ma allo stesso tempo la BCE è l'unico organo di vigilanza bancario possibile in questa Europa.

Il presidente della Banca Centrale Europea, anche oggi, ha continuato a recitare la sua parte, predicando stabilità, una discreta ripresa, un'inflazione sotto controllo, e rimandando ad una fantomatica unione monetaria ancora da compiere. Non si riesce davvero a spiegare come faccia, il governatore, a mentire in modo così smaccato, negando le più palesi realtà: la BCE continua a professare indicazioni politiche che non le competono. Quest'ultime mirano ad affermare i concetti "austerità" e "riforme" come salvifici, spianando la strada a grandi

portatori d'interesse, fondi d'investimento e grandi elusori fiscali. Sono loro - assieme al super Mario nazionale - a tirare le fila di questo progetto politico. Sempre e solo loro si stanno spartendo strategicamente le risorse pubbliche a prezzi di saldo con le acclamate privatizzazioni.

Non vi bastano gli esempi che la storia ci ha mostrato? Allora dovete sapere che le sofferenze bancarie - che tengono acceso il dibattito nazionale - sono legate ai grandi (grandissimi) prestiti non rimborsati. In particolare, il 70% si riferisce a crediti superiori a 500mila Euro. Su un totale che ottimisticamente si attesta attorno ai 201,1 miliardi, 141,4 sono relativi a finanziamenti oltre il mezzo milione di Euro, erogati ad appena 32.608 soggetti. Parliamo del 2,63% dei clienti. Ben 25,5 miliardi sono a carico di soli 579 soggetti, lo 0,05% del totale.

Lo rivelano i dati di Bankitalia, rielaborati in questo grafico dal Centro Studi di Unimpresa:

SOFFERENZE BANCARIE DIVISE PER DIMENSIONE DEI PRESTITI				
FASCE DI PRESTITI (in euro)	NUMERO CLIENTI	%	SOFFERENZE	%
250 - 30.000	758.964	61,19%	6.502	3,23%
30.000 - 75.000	161.641	13,03%	7.844	3,90%
75.000 - 125.000	93.168	7,51%	9.042	4,50%
125.000 - 250.000	119.504	9,63%	20.257	10,08%
250.000 - 500.000	48.552	3,91%	15.968	7,94%
500.000 - 1.000.000	25.973	2,09%	17.025	8,47%
1.000.000 - 2.500.000	19.274	1,55%	27.795	13,83%
2.500.000 - 5.000.000	7.386	0,60%	23.811	11,84%
5.000.000 - 25.000.000	5.369	0,43%	47.206	23,48%
Oltre 25.000.000	579	0,05%	25.580	12,72%
TOTALE	1.240.410	100%	201.029	100%
GRANDI PRESTITI (oltre € 500.000)	32.608	2,63%	141.418	70,35%
PICCOLI PRESTITI (fino a € 500.000)	1.207.802	97,37%	59.611	29,65%

Fonte. Elaborazioni **Centro studi di Unimpresa** su dati Banca d'Italia (aggiornati a novembre 2015)
 Valori delle sofferenze espressi in milioni di euro (23 GENNAIO 2016)

Ma chi saranno questi pochi soggetti, che mettono a rischio i risparmi di milioni di persone e la stabilità del sistema finanziario che Mario Draghi tanto vuole proteggere? Negli anni del boom finanziario tutti i banchieri italiani, grandi e piccoli, hanno largheggiato in finanziamenti agli amici, amici degli amici e raccomandati dalla politica, senza curarsi che fossero investimenti sicuri. I clienti più amati dalle banche avevano una spiccata predilezione per l'edilizia e le speculazioni immobiliari. Nel 2002 gli impieghi bancari nelle imprese del mattone (costruzione e acquisto di immobili) erano 105 miliardi, il 18 per cento del totale (fonti, ancora, Bankitalia). Nel 2011 erano saliti a 302 miliardi e al 30 per cento degli impieghi totali. Altro che "banche come ammortizzatori sociali", gli istituti di credito stanno saltando perché hanno prestato soldi a speculatori di ogni genere.

E' inutile nascondersi dietro inutili discorsi "tecnici" dei grandi economisti. I nemici della democrazia non sono quelli che sollevano dei dubbi sulla moneta unica e sulla BCE, ma chi continua a difendere lo status quo non ammettendo il fallimento totale di un intero modello. E di un'intera classe politica.

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 2.2.2016 - N. 16940

BANCHE - M5S: DA RENZI INUTILI POLVERONI, SI VOTI LA NOSTRA MOZIONE PER IL RINVIO DEL BAIL-IN

BORGHEZIO : DA BANKITALIA EMERGE CHE IL GOVERNO, SUL BAIL IN, HA SUBITO LE IMPOSIZIONI DELLA UE

BANCHE: SE LE PERIZIE SULLE 4 BANCHE IN RISOLUZIONE RISULTASSERO POSTICCE, LE RESPONSABILITA' EVIDENTI DI BANKITALIA DEVONO INDURRE IL GOVERNO A SOSPENDERE IL GOVERNATORE VISCO

DI BATTISTA: MINISTRO BOSCHI, PERCHE' HA ABBANDONATO QUEI CONSIGLI DEI MINISTRI CHE HANNO DEVISO SU BANCA ETRURIA SE NON C'ERA CONFLITTO DI INTERESSI?

BANCHE: CANTONE HA INCONTRATO OGGI IL CODACONS E HA PROMESSO: I RISPARMIATORI IMBROGLIATI SARANNO IMMEDIATAMENTE RISARCITI. ENTRO 15 GIORNI I DECRETI ATTUATIVI RELATIVI ALL'ARBITRATO

LA BCE RICATTO' L'IRLANDA PER IMPORRE I SALVATAGGI BANCARI DEL 2011

M5S: IL FRECCIAROSSA NON PARTE PIU' DA FIRENZE MA DA AREZZO ... E QUI SALE E SCENDE MARIA ELENA BOSCHI

BANCONOTE EURO: LA BCE, CHE LE HA EMESSE, DRAGHI E LA UE SI ACCORGONO - 14 ANNI DOPO LA DENUNCIA DI ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI - DEL PERICOLO DELLA CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DA 500 EURO PER RICICLAGGIO E TERRORISMO

&&&&&

BANCHE - M5S: DA RENZI INUTILI POLVERONI, SI VOTI LA NOSTRA MOZIONE PER IL RINVIO DEL BAIL-IN

(OPi – 2.2.2016) “Renzi non può pensare di utilizzare i battibecchi da pollaio con la Ue per coprire, per far passare in secondo piano le incompetenze e i fallimenti di una classe politica, con il suo partito in testa, che ha accettato e votato supinamente un meccanismo come il bail-in senza capire ciò a cui si andava incontro”. Lo denunciano i deputati M5S.

“Abbiamo appena depositato una mozione che prevede il rinvio del meccanismo di salvataggio interno delle banche al 2018 - aggiungono - Adesso tutti sembrano essersi svegliati di colpo, compresa la Banca d'Italia. Noi crediamo che il bail-in sia incostituzionale e che posticipare di due anni sia il minimo che si possa fare per stabilizzare il sistema e tranquillizzare i risparmiatori”.

“La politica ha ora l'occasione di mettere una toppa al buco enorme che ha creato. Si calendarizzi subito e si voti la nostra mozione - chiude il M5S Camera - Governo e maggioranza diano un segnale chiaro all'Europa, invece di alzare sterili polveroni che coprono soltanto la sudditanza italiana nei confronti dell'eurocrazia”.

BORGHEZIO : DA BANKITALIA EMERGE CHE IL GOVERNO, SUL BAIL IN, HA SUBITO LE IMPOSIZIONI DELLA UE

(OPi – 2.2.2016) Continua, al Parlamento europeo, la polemica dell'On. Mario Borghezio, Deputato Lega Nord al P.E., contro "la vergognosa accettazione, da parte del Governo italiano, delle assurde regole del bail in".

Oggi, nell'audizione del Sottosegretario Gozi, Borghezio ha ricordato quel che emerge da fonte Bankitalia circa il 'mistero' della valutazione delle sofferenze bancarie al 18% - anziché al 50% per cui erano a bilancio -. Esso "è frutto di un'imposizione subita supinamente dal

Governo italiano nel corso di una riunione, rigorosamente segreta, tenutasi fra Commissione Europea, Governo e Bankitalia, poco prima dell'emissione dei decreti sulle banche in default". Borghezio aggiunge che "ciò è tanto più grave in quanto Bankitalia ha dichiarato espressamente che la valutazione al 18% era basata su criteri diversi dai principi contabili"! Per Borghezio "visto che, a parte verbose inconcludenti polemiche, Roma non intende come dovrebbe denunciare la riforma del bail in, il Governo dovrebbe almeno attuare urgenti interventi (p.es. imponendo una riformulazione di tutti i contratti bancari che preveda adeguata informazione ai contraenti sull'entità delle esposizioni bancarie sui subordinati) atti a rimediare, almeno per il futuro, ai guasti del bail in, oltre naturalmente a risarcire al 100% i risparmiatori italiani truffati e danneggiati".

BANCHE: SE LE PERIZIE SULLE 4 BANCHE IN RISOLUZIONE RISULTASSERO POSTICCE, LE RESPONSABILITA' EVIDENTI DI BANKITALIA DEVONO INDURRE IL GOVERNO A SOSPENDERE IL GOVERNATORE VISCO

(OPi – 2.2.2016) Anche oggi l'ennesimo tassello, da parte del Governo (un vero e proprio autogol del ministro dell'Economia Padoan), sulle gravissime responsabilità di Bankitalia nella gestione della crisi bancaria delle 4 banche in risoluzione (CariChieti, Carife, Banca Marche, Banca Etruria), specie nella valutazione prive di perizie delle sofferenze bancarie, svilite al 17,6% contro un valore iscritto nei libri contabili e di bilancio tra il 40 ed il 44 per cento.

Gli ultimi dati - ha affermato oggi il ministro Padoan - indicano le sofferenze nette a quota 88 miliardi, con un tasso di copertura medio del 59%. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, secondo quanto avrebbe riferito al Copasir, ha assicurato l'impegno del Ministero a monitorare i mercati finanziari e ha spiegato che le sofferenze bancarie ammontano a 201 miliardi di euro, ma al lordo; al netto la situazione è migliore di quella di altre nazioni europee.

Se le sofferenze bancarie sono valutate ed iscritte nei bilanci per 88 miliardi su 201 miliardi, migliori di quelle degli altri Paesi europei, il ministro Padoan ed il Governo hanno il dovere di spiegare a 130.000 famiglie truffate ed espropriate dal decreto del 22 novembre 2015, scritto sotto diretta dettatura di Bankitalia, come mai ed in base a quali perizie, 8,5 miliardi di sofferenze di CariChieti, CariFerrara, Banca Marche e Popolare Etruria, assistite in gran parte da garanzie reali ed iscritte in bilancio al valore minimo del 40%, sono state valutate 1,5 miliardi di euro, il 17,6%.

La nota termina con una richiesta esplicita di Elio Lannutti, presidente di Adusbef, e di Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori: il Governo ed il ministro dell'Economia, che hanno approvato un decreto scellerato di esproprio criminale del risparmio, anticipando il bail in, hanno il dovere di verificare, anche con perizie postume, il valore reale delle sofferenze delle 4 banche in risoluzione, cacciando con effetto immediato, qualora risultino posticce, il governatore Visco e gli altri dirigenti di Bankitalia che potrebbero aver avallato una vera e propria truffa a danno di 130.000 famiglie, innescando proteste, sfiducia nel sistema bancario e fuga di depositi, con effetti incalcolabili su un pilastro fondamentale per il Paese, denominato risparmio.

DI BATTISTA: MINISTRO BOSCHI, PERCHE' HA ABBANDONATO QUEI CONSIGLI DEI MINISTRI CHE HANNO DEVISO SU BANCA ETRURIA SE NON C'ERA CONFLITTO DI INTERESSI?

(OPi – 2.2.2016) “Sono convinto che sullo scandalo Banca Etruria si giochi il futuro del governo Renzi. Il governo Renzi-Boschi-Verdini sembra sempre più un'associazione “familistica” nata per interessi personali e non certo per risolvere i problemi dei cittadini. Potere, banche, massoneria. Uomini della I repubblica coinvolti, altro che rottamazione. E il modo in cui (salvo rare e preziose eccezioni) i media cercano di oscurare la vicenda è un segnale chiaro della sua gravità”. Lo dichiara l'on. Alessandro Di Battista (M5S) il quale ha ricordato che “ad oggi la legge che regola il conflitto di interessi in Italia è la legge Frattini (fatta durante il governo Berlusconi). Una legge che prevede che ‘i titolari di cariche di governo si astengono dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto di interessi’. Traduco: se un ministro è in conflitto di interessi con il provvedimento che si sta approvando è sufficiente che esca dal consiglio durante la votazione del provvedimento stesso. Una totale buffonata che infatti il PD criticava aspramente quando era all'opposizione. Oggi invece non solo non critica più la legge Frattini, addirittura la sfrutta. Infatti la Boschi pare che abbia abbandonato i consigli dei ministri che decidevano su Banca Etruria. Ed è stato proprio il suo abbandono a confermare la sussistenza del conflitto di interesse”. Quindi chiede Di Battista: “Ministro Boschi, perché ha abbandonato quei consigli dei ministri che hanno deciso su Banca Etruria se non c'era conflitto di interessi?”.

BANCHE: CANTONE HA INCONTRATO OGGI IL CODACONS E HA PROMESSO: I RISPARMIATORI IMBROGLIATI SARANNO IMMEDIATAMENTE RISARCITI. ENTRO 15 GIORNI I DECRETI ATTUATIVI RELATIVI ALL'ARBITRATO

(OPi – 2.2.2016) Si è tenuto oggi un importante incontro a Roma tra Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Anticorruzione, e una delegazione del Codacons, presieduta da Carlo Rienzi. Al centro della riunione, l'arbitrato in tema di banche che il Governo ha affidato proprio all'Anac e i criteri che verranno stabiliti per rimborsare gli obbligazionisti coinvolti nel salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichieti.

Nel corso dell'incontro è emerso un preciso impegno da parte di Cantone: gli investitori che dimostreranno di essere stati imbrogliati con la sottoscrizione delle obbligazioni subordinate, verranno immediatamente risarciti. Non solo. Il Presidente dell'Anac ha annunciato entro i prossimi 15 giorni i decreti attuativi relativi all'arbitrato, e ha assicurato che i procedimenti relativi ai risparmiatori si chiuderanno entro un tempo massimo di 2 anni. Ma il Codacons ha portato a casa un altro importante risultato: la garanzia che i risparmiatori, anche nel caso in cui accetteranno gli indennizzi decisi con l'arbitrato, potranno avviare azioni di responsabilità per la parte residua degli investimenti.

Il Codacons – che in ogni caso non condivide l'istituto dell'arbitrato, dal momento che tutti i risparmiatori traditi vanno risarciti integralmente – ha presentato inoltre le seguenti proposte al presidente dell'Autorità Anticorruzione, finalizzate ad aumentare la platea dei soggetti che potranno accedere all'arbitrato e incrementare i risarcimenti in loro favore:

- Estendere l'arbitrato anche agli azionisti che hanno visto azzerato il valore dei titoli;
- Eliminare qualsiasi limitazione all'azione giudiziaria da parte di chi aderisce all'arbitrato;

- Inserire la rappresentanza dell'associazione dei consumatori cui il soggetto interessato può conferire mandato anche in forma di incarico scritto senza necessità di procura notarile o equiparata;
- Nella valutazione degli investimenti, non basterà la firma dei risparmiatori su questionari, attestazioni e moduli vari per dimostrare che gli stessi fossero a conoscenza dei rischi. Si dovrà tenere conto della situazione culturale e professionale degli investitori, e valutare se moduli e questionari fossero davvero rispondenti alla reale situazione del cliente, prendendo in considerazione elementi come età, scolarizzazione, esperienze lavorative, precedenti investimenti, somme eccessivamente elevate rispetto al capitale investito, dunque la reale profilatura del cliente. In base a questa dovrà essere valutata l'adeguatezza dell'investimento.

LA BCE RICATTO' L'IRLANDA PER IMPORRE I SALVATAGGI BANCARI DEL 2011

(OPi – 2.2.2016) Particolarmente istruttivo è quanto riporta sul n. 5 l'agenzia giornalistica Eir: "Il Parlamento irlandese ha pubblicato il rapporto dell'inchiesta sulla crisi bancaria del 2011 da cui risulta chiaramente che la Banca Centrale Europea (BCE), nel marzo 2011, "minacciò espressamente" di ritirare la liquidità di emergenza alle banche irlandesi se le perdite non fossero state addebitate agli obbligazionisti delle banche insolventi. Ciò costrinse l'Irlanda, le cui finanze pubbliche erano le più sane d'Europa, a chiedere prestiti per il bailout ed accettare misure di austerità che misero in ginocchio l'economia reale.

Mentre l'allora ministro della Giustizia, Paul Gallagher, insieme agli esperti legali del Fondo Monetario Internazionale, studiava una possibile sforbiciata per gli obbligazionisti, questa opzione fu rifiutata dalla BCE. Michael Noonan, allora ministro delle Finanze, dichiarò alla commissione d'inchiesta di essere stato sottoposto a pressioni dal Presidente della BCE Jean-Claude Trichet affinché non bruciasse gli obbligazionisti, perché se l'avesse fatto "sarebbe scoppiata una bomba". Infatti, l'Istituto di Francoforte non era preoccupato per le banche irlandesi, ed ancor meno per la stabilità delle finanze pubbliche dell'Irlanda, ma per le banche "sistemiche" tedesche, francesi, britanniche, olandesi e via dicendo che a quell'epoca erano immerse fino al collo nel debito irlandese, gran parte del quale era composto da mutui cartolarizzati ed altri derivati. La BCE temeva che una sforbiciata agli obbligazionisti avrebbe portato al collasso del sistema finanziario dell'Eurozona come un castello di carte.

La stessa tattica di pressioni fu utilizzata dalla BCE a Cipro per imporre l'infame prelievo forzoso (bail-in) nei confronti dei correntisti, e più recentemente anche nei confronti del governo greco, e verrà sicuramente usata anche per imporre il Meccanismo Unico di Risoluzione (le disposizioni sul bail-in) alla prossima crisi bancaria. L'argomento è sempre lo stesso: il prelievo forzoso verrà imposto soltanto agli obbligazionisti e ai correntisti che non siano considerati un pericolo "sistemico" per il sistema .

Nel caso dell'Irlanda, la BCE minacciò il governo per fargli accettare un bailout di 64 miliardi di Euro ed un brutale programma di austerità che mise il paese sotto il tallone della Troika (BCE, FMI, Commissione Europea). Il rapporto dichiara espressamente che il rifiuto della BCE di consentire perdite per gli obbligazionisti ha imposto ai cittadini irlandesi un notevole debito bancario del tutto "inappropriato".

Ajai Chopra, l'ex vicedirettore del FMI che partecipò ai negoziati, accusò la BCE di fronte alla commissione di aver imposto all'Irlanda un debito superiore al necessario, mettendo le preoccupazioni di portata europea "al di sopra di quanto sarebbe appropriato per uno stato membro individuale anche se questo produsse un debito pubblico irlandese più alto."

M5S: IL FRECCIAROSSA NON PARTE PIU' DA FIRENZE MA DA AREZZO ... E QUI SALE E SCENDE MARIA ELENA BOSCHI

(OPi – 2.2.2016) Roma, Milano, Torino, Napoli: i Frecciarossa, dice la pubblicità, servono le metropoli e vogliono sostituirsi all'aereo. E allora che ci fa Arezzo tra le fermate?

Da un paio di mesi, infatti, il Frecciarossa del mattino che partiva da Firenze è stato spostato "all'indietro", e oggi parte da Arezzo. Il risultato è che centinaia di persone ogni giorno sono costrette ad aspettare al freddo, sotto le pensiline di Firenze e Bologna, un treno famoso per la sua puntualità e che oggi è in perenne ritardo, ritardo che si accumula poi fino a Reggio Emilia.

Forse ad Arezzo milioni di passeggeri paganti non attendevano altro che il nuovo servizio? Niente affatto: ad Arezzo, il capolinea, sale sì e no una trentina di persone che regolarmente scende poi a Firenze. Insomma, il Frecciarossa fa le funzioni di un regionale toscano. Di lusso, sia chiaro.

Così il M5S alla Camera ha fatto un'interrogazione al Ministro dei Trasporti, per sapere se per caso certi politici di Arezzo (leggi: la solita Boschi) abbiano fatto tesoro della tradizione locale e seguito le orme di quel Fanfani che fece deviare il percorso dell'Autostrada del Sole per favorire Arezzo a spese di Siena. Il tempo passa, le usanze dei politicanti no: continuano a disporre dei servizi pubblici a mò bene privato, elargendoli a piene mani a chi poi dovrà votarli. E meno male che i populistici eravamo noi.

BANCONOTE EURO: LA BCE, CHE LE HA EMESSE, DRAGHI E LA UE SI ACCORGONO - 14 ANNI DOPO LA DENUNCIA DI ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI - DEL PERICOLO DELLA CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DA 500 EURO PER RICICLAGGIO E TERRORISMO

(OPi – 2.2.2016) Con 14 anni di ritardo, anche Mario Draghi, presidente della Bce, la stessa Banca Centrale Europea che le ha emesse appagando il delirio di onnipotenza dei tecnocrati, scende in campo nella lotta al terrorismo, tramite gli strumenti in dotazione alla Bce e cioè i controlli sull'uso del contante. La Commissione Ue intende far guerra all'utilizzo delle banconote da 500 euro da parte dei terroristi e lo farà con un alleato prezioso, il presidente dell'Eurotower.

Secondo quanto ha riportato il Financial Times, l'esecutivo comunitario presenterà una proposta per chiedere di indagare sull'alto numero sospetto di bigliettoni viola in circolazione, per cercare di soffocare così il finanziamento illecito alle attività terroristiche. "L'uso di banconote ad alta denominazione, in particolare quella da 500 euro, è un problema riportato dalle autorità giudiziari", si legge nel testo in quanto "c'è forte domanda tra gli elementi criminali dovuta al loro alto valore e basso volume". La Commissione Ue intende lavorare con Europol, ma è la Bce ad avere l'esclusivo controllo su monete e banconote in circolazione. Il suo presidente Mario Draghi, davanti al Parlamento Ue, ha assicurato che l'istituzione sta studiando il problema ma che non è ancora stata presa nessuna decisione. "Vogliamo apportare dei cambiamenti", ha assicurato, "e siamo determinati" a non rendere la vita facile ai criminali, ha detto Draghi.

Comericordano i loro rispettivi presidenti, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, Adusbef e Federconsumatori, già a partire dal 2002, avevano stigmatizzato il delirio di onnipotenza degli oligarchi della Banca Centrale europea, che con le banconote da 200 e 500 euro, se non erano

funzionali a pensionati e lavoratori, erano fatti apposta per riciclatori e criminali (in una valigetta 24 ore possono essere trasportati 6 milioni di euro, in un pacchetto di sigarette fino a 100.000 euro), ed avrebbero alimentato traffici illeciti, contrabbando, criminalità economico-finanziaria, evasione fiscale. Ben venga il tardivo ravvedimento operoso di Ue e Bce spesso fuori dalla realtà, che dovrebbero prestare maggiore attenzione alle critiche sacrosante, delle associazioni dei consumatori, che denunciavano inascoltate il pericolo, ben 14 anni fa, e lo sdegno di consumatori e precari, la cui paga non arrivava neppure a 2 banconote da 500 euro.